



Canti di protesta politica e sociale



Anna Barile

Tutti i testi

Aggiornato il 13/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un'età.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del refluxo e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:
<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

La condizione attuale dell'uomo

(2019)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-condizione-attuale-delluomo>

Io lavoro al bar, solo poche ore
sto senza contratto e lavo al nero
quando a sera torno passo a far la spesa
spiccio dentro casa, lavo e stendo a iosa
guardo i compitini dei miei tre bambini
passo un po' lo straccio, stiro un po' a
casaccio...

Ma sono rimasta lì come una cretina
aprendo la porta e trovarlo in cucina
mi dice "ti prego riposa amor mio
ti vedo un po' stanca, dai cucino io"

Me s'è fatto notte, mio dio ma perchè,
non è proprio questo che cerco da te...

Ma ormai il dado è tratto e ci vuole pazienza
e per prima cosa vuole la parannaza
e mentre si mette il grembiule pensate,
mi dice "mi peli 'ste trenta patate"

Fischietta e mi dice "mentre accendo il
fornello
mi fai un soffrittino e mi spicci il lavello?

'ndo sta la ricetta per far la caprese
frattanto che la cerco mi fai la maionese
mannaggia il telefono chi chiama a quest'ora
e mentre rispondo mi sbatti sei ova?

Dentro in cucina, mia cara è un casino,
'ndo cazzo lo trovo il peperoncino..."

E intanto che aspetta che l'acqua gli bolle
io piango nel mentre gli taglio le cipolle,
gli passo il coltello gli piglio la padella
perché non ho scelto di far la zitella?

Lo so lui non c'entra però non è giusto
che dopo trent'anni noi stiamo così

E sono rimasta lì come una cretina
guardando il bordello che ha lasciato in
cucina
'no schifo per terra gli schizzi sul muro
ma viene d'istinto mandarlo affanculo

M'ha detto contento "dai vieni a mangiare"
gli ho fatto un gestaccio e ho pensato tra
me:
"se l'uomo imparasse doveri e diritti
che non è di certo cucinar due spaghetti
ci vuole rispetto e collaborazione
soltanto così staremo benone"

Io lavoro al bar ho studiato invano
qui la parità sta ancora lontano,
io sarò cretina ma non so perché
continuo a farti fare la parte del re

Informazioni

Ironica e amara parodia scritta da Anna Barile sulla melodia di [Albergo a ore](#) di Herbert Pagani del 1969 (versione italiana di [Les amants d'un jour](#) una canzone portata al successo in Francia da Edith Piaf nel 1956), sul ruolo maschile tra le pareti domestiche. Presentata alla festa organizzata del coro Pane e Guerra "Almen nel canto non vogliam padroni!" il 2 marzo 2019 a Ponteranica (BG)

Lettera di un pastore macedone alla famiglia

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-un-pastore-macedone-all-famiglia>

Cari bambini, cara moglie e mamma,
mentre vi scrivo scendo dal Gran Sasso
La vita mia è ogni giorno un dramma
su e giù pei monti, vado sempre a spasso

Io me pensavo però de sta tranquillo,
che nun servisse il passaporto appresso
pe' portà a pascolà le pecorelle...
E invece sono stato proprio un fesso!

Perché la legge sull'immigrazione
dice che sei sempre un clandestino,
pure se stai sopra al Calderone
senza documenti, ti tratta da assassino!

Io tra l'ombrelllo, il pane, la bisaccia
i fiammiferi, due sigari toscani
un fazzoletto p'asciugà la faccia
e un fischietto pe' richiamà li cani

vaje a spiegà che dentro la saccoccia
nun c'era spazio pe' li documenti
che li lasciavo lì, dentro 'na grotta,
dove d'estate dormo co' l'armenti

Io parlavo una lingua differente
quindi non m'hanno capito lì per lì
così co' tutto er gregge, senza di niente
m'hanno portato dritto al cippitti.

Come na vorta, deportavano al confino
concentrati nei campi de clausura...
che poi s'arriva a di' perfino
che stai facendo 'na villeggiatura!

Perfino negano i diritti umani
Ci fosse un avvocato invece niente!
'gni tanto qui ce legano le mani
e calci e pugni, come a 'n delinquente

e cosa strana la chiamano accoglienza
gestita quasi a sfregio dai cristiani
senza un minimo rimorso de coscienza
filo spinato, poliziotti e cani

e quando tra le sbarre vedi er cielo
e quando vedi l'altra gente entrà
le lacrime te fanno come un velo
e ciai soltanto voglia de scappa' ;

de ritornà co' voi, tra gente amica,
de parlà normale e esse' capito,
nun essere più rincorso dalla sfiga
de trova' un lavoro onesto e riverito.

La nuova schiavitù impazza e avanza
tra becero razzismo ed ignoranza,
ma non m'arrendo e poi credo davvero
che in questo mondo non c'è alcun straniero !

Informazioni

Questo canto, sulla melodia di [Le cinquecento catenelle d'oro](#) (canto tradizionale toscano raccolto e reso famoso da Caterina Bueno), ci è stato comunicato da Anna Barile durante la festa del 25° del Coro Pane e Guerra, a Crespi d'Adda (BG) il 22 febbraio 2014.

Per i morti dell'Aquila

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-dellaquila>

Gentile cittadino, fratello aquilano
Teniamoci per mano son sempre giorni tristi
Teniamo a mente i nostri 309 morti
Ma tanti nostri cari potevano salvarsi
Di nuovo un terremoto
In questa terra amara,
ha fatto strage sulla faglia intera

A diciannove anni è morto Centofanti
Per quelli che non sanno, chiedete agli
abruzzesi
Son morte Giusy e Genny, amici padri e nonni
E ventitre bambini, anche di pochi mesi
Son morti sui 20 anni
cinquantasei studenti,
per colpa di incapaci delinquenti

I figli di Parisse, la mamma di Carletta
La moglie di Vincenzo, Maurizio e Benedetta
La nostra amica Anna, Silvana, Elisabetta
Lorenzo, suo fratello, Maria, Sandro: un

macello !
E sono tanti e tanti
Che non si son salvati,
perché qualcuno li ha tranquillizzati

Il solo vero amico che abbiamo al fianco
adesso
È sempre quello stesso: è il vigile del fuoco
Ed i nemici attuali son sempre ancora uguali:
Opportunisti, falchi, mafiosi e camorristi
uguale è la canzone
che abbiamo da cantare,
ci siamo rotti eppur c'è da lottare

Per tutti noi è ben chiaro che questo sangue
amaro
Ricade non a caso, su guido bertolaso
Dovremmo tutti quanti averlo sempre avanti
Per arginare in tempo abusi e sfruttamento
Forza e coraggio allora
Su' diamoci na smossa,
va cancellata ogni zona rossa

Informazioni

Questo canto ci è stato trasmesso da Anna Barile durante il 6° raduno de ilDeposito.org, presso il Circolo Gianni Bosio a Roma, 19 ottobre 2013. E' una parodia de [Per i morti di Reggio Emilia](#), di Fausto Amodei.

Posti spostati

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/posti-spostati>

Io cerco casa mia, la cerco e non la trovo
Forse ho sbagliato via chissà dove sarà
parapappa papapa'

Io cerco il mio vicino, lo cerco e non lo trovo
Mo' abita a Pettino, chissà come starà
parapappa papapa'

Io cerco il mio oculista lo cerco e non lo trovo
Pe' misurà la vista chissà come farò
poropoppo popopo'

E l'Ufficio Postale lo cerco e non lo trovo

Stava su quel piazzale chissà dove sarà
parapappa papapa'

Ti cerco figlia mia ti cerco dalle nove
Mo stai alle scuole nuove chissà dove saran
parapappa papapano'

Io cerco la mia banca ma adesso sono stanca
Sto viver qui mi sfianca ... li possino
acciaccà...!!!
parapappapapapa'
parapappapapapa'
(benvenuti al circo mediatico...!!!)
parapappapapapa'

Informazioni

Questo canto ci è stato trasmesso da Anna Barile durante il 6° raduno de ilDeposito.org, presso il Circolo Gianni Bosio a Roma, 19 ottobre 2013. E' una parodia della canzone [Io cerco la Titina](#)

Serenata per l'Aquila

(2012)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: abruzzese

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/serenata-laquila>

Aquila bella mè, che sei crollata
Sulle macerie te sei addormentata
Ascolta chi te fa sta serenata
È na romana che te vole bene

Ma dormi dormi in mezzo all'incanto
Aquila io canto e moro pe' te
Sento na rabbia salirmi dentro
Aquila io canto e moro pe' te

Aquila mè, Aquila mè...
Ohi bella bella bella io moro pe' te
Aquila mè Aquila mè...
Ohi bella bella bella te voglio revetè

Se non rinasci tu, ecco d'intorno
Lo troppo d'aspettà, te porta danno
Ju tempu passa ma è tutto fermo
Ogni promessa fatta fu n'inganno

E dormi dormi, fiore de zafferano
Te refacemo, lo giura il mio cuor
Lo giura il mio cuore il mio cuor che ti ama
tanto
Aquila io canto e moro pe' te

Aquila mè, Aquila mè...
Ohi bella bella bella io moro pe' te
Aquila mè Aquila mè ...
Ohi bella bella bella te voglio revetè

Informazioni

Sulle note della ballata d'amore *Alzati oh bella*, antica serenata laziale (Anna Barile)

Siamo i ribelli sopra la faglia

(2012)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-i-ribelli-sopra-la-faglia>

Questa bella città data all' ortica
Devastata da incuria e finanche schernita
Cercammo però continuare la nostra vita
Nel nostro centro storico sparito

Crollate case scuole ed officine
Resterà una terra tra mille rovine
Allor ci siamo armati di pala e carriola
Ci siamo sentiti una famiglia sola

Siamo i ribelli sopra la faglia
Viviam distanti dal nostro centro
La nostra legge sta in parlamento
Ma in un cassetto per l'avvenir

Trasparenza è la nostra disciplina
E la casa è l'idea che ci accomuna

Nero verde il color della bandiera
Di una città ferita forte e fiera

Sulle vie dal governo abbandonate
Raccogliemmo con cura macerie crollate
Tagliammo le erbacce, smaltimmo i rifiuti
E pure per questo siamo stati indagati

Siamo i ribelli sopra la faglia
Viviam distanti dal nostro centro
La nostra legge sta in parlamento
Ma in un cassetto per l'avvenir

Siamo i ribelli sopra la faglia
Viviam distanti dal nostro centro
La nostra legge sta in parlamento
Ma in un cassetto per l'avvenir
Ma in un cassetto per l'avvenir

Informazioni

Sulla melodia di [Dalle belle città](#)

Stati di emergenza

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stati-di-emergenza>

E zitto zitto pure quest'anno passa
lo sanno solo in pochi, e nun lo sa la massa.
Nessuno se n'è accorto, nessuno ha conoscenza
Ma qui noi stiamo ancora in stato
d'emergenza.

A voce alta se dice: "Guardate, è tutto a
posto,
per quanto ci riguarda già è tutto
presiposto.
Voi non capite niente, facciamo noi i garanti
Però me raccomando: pagateci in contanti.

Però dopo tre anni, abusi e infiltrazioni,
ponteggi finti e sprechi, e pezzi de mattoni
macerie tutt'intorno, so' i soliti scenari,
ce sta sempre la cricca dei sette commissari.

Ma uno gioca a golf, quell'altro sta in
Regione,
Du' altri all'ospedale e alla ricostruzione,
un altro all'assistenza alle popolazioni,
che cazzo stanno a fa'? Se sprecano i
milioni!

Quanto ce costa a noi 'sta strana dirigenza,
nella totale, bieca, assurda indifferenza
Nessuno s'è dimesso, nessuno s'è pentito,
è tutto fermo e a oggi non hanno mosso un
dito.

E mentre il nostro sguardo rimane spento e
fisso
corriamo ignari e dritti verso cotale abisso,
volgendo il capo altrove, così senza paura,
ci ritroviamo dietro un'altra fregatura [*]

Informazioni

sulla melodia degli *Stornelli laziali*

[*] Variante:

"Ci ritroviamo immersi in un'altra dittatura".

Strane famigghie

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strane-famigghie>

Qui ci stanno troppi bastardi,
fanno lavori senza riguardi
pe' guadagnarsi tanti miliardi,
queste son cricche, cosche e famiglie,
lasciano tutto a figli e figlie,
spolpano all'osso tutta l'Italia.

Vincono sempre tutte le gare,
sia sulla terra che in cielo e in mare
con questa legge parlamentare,
mentre noi abbiam perso il posto,
pagheremo tutte le tasse
ma andiamo avanti e terremo tosto.

Questo è il progresso
senza alcun nesso,
fanno disastri
fin troppo spesso

Pronto, pronto, pronto
stiam diventando tutti coglioni,
pronto, pronto, pronto
con Minzolini e con la Rai.

Senza nessuna garanzia
ogni tanto un lavoro si avvia,
dice che stiamo in democrazia
fanno rotonde, grossi parcheggi
che ci rovinano tutti i paesaggi,
a noi ce restano solo svantaggi.

Sempre la cricca vince l'appalto,
l'ordine viene sempre dall'alto
ma specialmente da "Testa d'asfalto",
nel bel paese sorridente
dove si specula allegramente
sempre alle spalle della gente.

Infrastrutture
insicure
impalcature
durature

Tonti, tonti, tonti
aprite l'occhi e state in campana,
rubano sui conti
qui nello stato della banana...

Informazioni

sull'aria de *La strana famiglia* di Giorgio Gaber

Su, all'aquilani vada il capitale...

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-allaquilani-vada-il-capitale>

Siamo i terremotati aquilani
restiamo uniti, non potemo perdere
in alto solleviamo le bandiere
col nero verde

Un anno e più di balle agli italiani,
di immagini distorte e passarelle
ma noi le stemo a togliere le macerie
co' 'e callarelle

La farsa del miracolo aquilano,
sfruttati pe' campagne elettorali
se so' magnati tutti l'esemmesse
de l'italiani

La mafia ci sarà riconoscente,
appalti e subappalti ci si ficca,

ormai la protezione mo' protegge
tutta la cricca

Questa città assuefatta e un po' domata
dai centri commerciali e le rotonde,
ci han dato C.A.S.E. fatte de cartone
pe' ce confonde

La dignità dell'Aquila è umiliata,
schiacciati fra miserie, insulti e oltraggi
una città ch'è militarizzata
senza più leggi

Cominceremo a fa' disubbidienza,
sarem sempre ribelli ma civili
terremo tosto sempre e annamo avanti
forti e gentili,
FORTI E GENTILI !

Informazioni

Sull'aria di [Su comunisti della capitale](#)

Tanto pe' magnà [sulle disgrazie altrui]

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: romanesco

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tanto-pe-magna-sulle-disgrazie-altrui>

Parlato: "E' un progetto C.A.S.E.
senza senso, che me so' inventato
3 anni fa mentre me facevo la barba,
anzi barberi...
è un progetto senza un nesso,
senza un permesso,
senza 'na relazione 'na valutazione
e lo faccio pure
tutto da me, e me controllo da me..."

Pe fa la vita mia più ricca
perché battevo un po' la fiacca
me so 'nventato de protegge
senza incappare nella legge...

Me piace fa la protezione
tanto c'è un popolo cojone
che ha smesso un po' di ragionare
e riesco a fa come me pare

Tanto p'aiutà perché me sento er mejo
protettore
Tanto p'aggiustà ce basta l'euro der
cellulare

Tanto pe de qua ce metto a guardia sempre un

militare

Transenno tutto pe nu fa vedere
e guai a chi mi osa criticare

le c.a.s.e. già prefabbricate
Da Roma me le so' portate
Usate solo pe' un progetto
che ce l'avevo ner cassetto

Io qui ce magno a panza piena
e poi me serve pe' fa' scena
so er più famoso commissario
e ciò un potere straordinario

Tanto pe magnà
giro co 'a polo e 'a polo guido
e de nessuno io mi fido
io solo posso spende e spande
e lascio poi tutti in mutande

e dò gli appalti a chi me pare
senza nemmeno fà le gare
per favorire la mia cricca
che mi procura tanta gnocca

Informazioni

Sull'aria di *Tanto pe'cantà* di Ettore Petrolini ed Alberto Simeoni

Zona rossa

(2012)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/zona-rossa>

Qui c'è ancora la zona rossa
non c'abbiamo la zona franca
non c'abbiamo più soldi in banca
non sappiamomo cos'è crollato
tengono tutto transennato,
ma è stato tutto già saccheggiato
siamo pieni de inquisizioni
de denunce e investigazioni
per aver organizzato manifestazioni,
c'è l'esercito ad ogni pizzo
non ci fanno vedè le piazze
fanno gli scemi con le ragazze.

Sempre contenti bisogna stare
che il nostro piangere
fa male al premier...

Tanti tanti tanti
stan guadagnando tanti milioni
pure mo' con Monti
a spese nostre come non mai.

Senza nessuna garanzia
ogni tanto un lavoro si avvia
dice che siamo in democrazia,
fanno rotonde, grossi parcheggi
che ci rovinano tutti i paesaggi
a noi ci restano solo i disaggi.
Mo' ci fanno pagà le tasse
mentre loro giocano a golfe
qui ci fanno passà pe' fessi
non c'è un piano regolatore
ci consumano i territori

ci regalano gli auditori

Infrastrutture...insicure...
impalcature... durature!

Tanti tanti tanti
stan guadagnando tanti milioni
pure mo' con Monti
a spese nostre come non mai.

Qui la vita non è normale
ci rispondono sempre male
stare all'inferno mi sembra uguale,
devi fa' 'n modulo per ogni cosa
se parti se esci se prendi sposa
se fa davvero una vita rognosa,
mentre noi abbiamo perso il posto
a nessuno ie frega questo
ma andiamo avanti e terremo tosto,
nel bel paese sorridente
dove si specula allegramente
sulle disgrazie della gente.

Siamo cortesi... forti e gentili
dove si comprano...quattro fuci...
quattro badili
Tanti tanti tanti
stan guadagnando tanti milioni
pure mo' con Monti
a spese nostre come non mai.

Specie mo' con Monti
aprite l'occhi e stamo in campana
rubano sui conti
qui nello stato della banana.

Informazioni

Sull'aria de *La strana famiglia* di Giorgio Gaber

Indice alfabetico

La condizione attuale dell'uomo 3

Lettera di un pastore macedone alla famiglia 4

Per i morti dell'Aquila 5

Posti spostati 6

Serenata per l'Aquila 7

Siamo i ribelli sopra la faglia 8

Stati di emergenza 9

Strane famigghie 10

Su, all'aquilani vada il capitale... 11

Tanto pe' magnà [sulle disgrazie altrui] 12

Zona rossa 13